



## Palco, tende, cucina, loggione e vinili

Il progetto promette bene. Al piano terra troviamo la sala principale con una sessantina di posti davanti a un nuovo palco caratterizzato da tende fonorifrangenti («*generano acustica e la migliorano*»), mentre un'altra ventina saranno ricavati nel meraviglioso loggione in legno. Ci sono anche la cucina, il bancone del bar e il locale ristorante: «*Non ho certo intenzione di aprire un'osteria* - ci dice Torre sorridendo - *Abbineremo però eventi a proposte culinarie, dal momento che la cucina è una mia grande passione, ho una figlia cuoca e diversi amici chef*». Sempre al piano terra, sarà ricavata una nicchia espositiva a disposizione di artisti ticinesi e non.

Saliamo le scale e ci imbattiamo in una stanza piuttosto malnessa. «*La vedi così, tuttavia ho grandi aspettative: apriremo il soffitto per valorizzare le travi a vista, sistemeremo tutto e qui si potrà sorseggiare una bibita ascoltando vinili*».

Tanti i lavori previsti. E le spese non mancano... «*Il preventivo di 15mila franchi difficilmente sarà rispettato perché desidero veramente ridare splendore a questo luogo, curando ogni dettaglio. Ho dunque promosso una raccolta fondi con la possibilità di sottoscrivere diverse tessere di socio*». Dettagli su [ivanotorre.ch](http://ivanotorre.ch).

## L'occasione di cambiare vita

Visto il personaggio, originale e poliedrico, anche le proposte non possono essere catalogate come ordinarie. «*La mia intenzione è trasformare il teatro in un gioiello culturale. Voglio creare un luogo magico, dove l'arte è presente, palpabile in ogni sua emanazione, che va dalla cucina ai concerti, dalle letture alle esposizioni, dalle conferenze ai seminari... Qui - dove tra l'altro ho suonato nel 1982 - posso continuare la mia ricerca culturale a 360° promuovendo eventi di alto livello in uno spazio suggestivo e stimolante*».

Il coronavirus l'ha spinto a voltare completamente pagina; ha anche insegnato qualcosa? «*Certo! Il momento che stiamo vivendo può farci prendere coscienza che l'unica via da intraprendere è l'ascolto di noi stessi, del nostro cuore, del nostro prossimo. Occorre aprirsi al cambiamento per il nostro bene, per il bene dei nostri figli, per salvare la terra ormai frastornata e fracassata dal nostro agire scriteriato su tutti i piani*». Cambiare come? «*Il cambiamento sta nell'arte, nella ricerca della verità, nella voglia di diventare la trasformazione che vogliamo vedere*».



*I fondatori della Società Nuovo Avvenire, tuttora proprietaria dell'immobile, in una foto del 1906.*